

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercialisti
Chimica, L. 150 - Donnicelli, L. 200 - Schi
Spittacoli, L. 150 - Cronaca, L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria, L. 200 - Legali
L. 200 - Mivogel (SP) - Via Parlamento, 8.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	800	450
(con l'edizione del lunedì)	1.500	800	450
RINASCITA	1.500	800	450
VIE NUOVE	1.500	800	450
Conto corrente postale	1/29793		

Il Messaggero
e il colonialismo

L'editorialista del Messaggero ha trovato il modo di risolvere la questione algerina, che dolorosamente si trascina da lunghi anni nel sangue: « il problema — egli dice — non consiste tanto nel tutelare gli interessi della maggioranza indigena, quanto quelli della minoranza d'origine europea, che non si può abbandonare alla rovina o al macello ». E infatti, finora il macello si è fatto a spese della maggioranza africana, e macella sono stati e sono i coloni di origine europea. Quanto alla rovina, si può ben dire che i membri di questa minoranza non siano lontani: uno d'essi, Georges Blanchette, è l'uomo più ricco del parlamento francese, con un miliardo e mezzo di franchi di rendita annua. Egli è il monopolista della carta d'alto mare, e produce 40.000 ettolitri di vino l'anno in proprio, controlla numerose società fra le quali la Compagnie des Phosphates, che da sola vuol dire 200 milioni di dollari l'anno; un terzo, Laurent Schafflin, controlla società di navigazione, miniere e banche. Più in generale, 25 mila coloni algerini d'origine europea posseggono in media 108 ettari a testa, di cui 62 produttivi, mentre 532.000 africani posseggono in media 14 ettari a testa, di cui solo 5 produttivi.

Per l'editorialista del Messaggero questa è senza dubbio una situazione ideale; ma nessuno si stupirà che essa non sembri egualmente gradevole agli algerini, alla maggioranza degli algerini, i quali, per l'appunto, intendono modificarla, e proprio per modificarla reclamano l'indipendenza, stante il fatto che le armi francesi, le tasse pagate dai contribuenti francesi, servono ad assicurare le rendite di Blanchette, Borgeaud, Schafflin.

Lo stesso anonimo personaggio dello stesso quotidiano romano osserva anche, con pari acume, che l'Indonesia è « intesa a scacciare brutalmente dalle proprie isole gli inocui coloni olandesi che, senza aver più alcun potere politico, vi erano rimasti con preziosa funzione economica e civile ». In realtà la Indonesia non scaccia, ma trattiene con apposite disposizioni di legge, i coloni olandesi, rispondono a questa descrizione, e che realmente hanno lavorato e lavorano. Scaccia altri e meno innocui olandesi, che in Indonesia rappresentano le banche e le compagnie industriali con sede ad Amsterdam, che hanno assicurato il flusso dei profitti ad alcuni grandi signori di Bloemendaal, uno dei deliziosi centri residenziali dei rentiers d'Olanda; nelle loro case di bambola piene di finissime porcellane e circondate da magici boschi di betulle, i grassi signori, staccano cedole per fare il dono di natali alle loro figlie: un visone, un'automobile, un cavallo. Ed è l'Indonesia che paga; e che non vuole pagare più. Del resto, quei grassi signori si preoccupano meno del loro oscuro amico del Messaggero, poiché già da tempo hanno cominciato a trasferire i propri capitali, dalla Indonesia, in Etiopia e nella America latina, in particolare la Perù, in cui favoriti dai loro amici americani e tedeschi. Certo, si tratta di grosse somme, qualche cosa, 2.500 miliardi di lire italiane, e non è facile trovare investimenti che assicurino gli alti profitti che essi desiderano. Ma, con l'aiuto di Dio, sperano di farcela.

Noi non crediamo che l'editorialista del Messaggero abbia voluto deliberatamente nascondere queste situazioni ai suoi lettori; crediamo che la sua ignoranza sia vera e reale, massiccia e palpabile. Perciò lo informiamo; e lo invitiamo a comprendere che un fatto come la conferenza afrasiatica del Cairo nasce proprio da queste situazioni. E' inutile arrabbiarsi con quelle che noi marxisti chiamiamo le sovrastrutture — nazionalismo, Islam e così via — se non si guarda a questa sostanza. « Penetrazione comunista » nel Medio Oriente e in Asia? Certo, crescente influenza e prestigio del sistema socialista, soprattutto perché l'URSS non porta via il petrolio greco, ma lo produce, ma lo mette in grado di costruirsi le loro raffinerie, e non le loro raffinerie, e non la loro produzione tessile, ma la aiuta a costruirsi i telai; non investe i propri capitali per trarne profitto, ma li presta al tasso d'interesse del 2,5 per cento.

Perché il riliposo e calunnioso « occidentale » non fa altrettanto? Quando avrà risposto a questa domanda, l'editorialista del Messaggero saprà anche perché la conferenza afrasiatica del Cairo, in confronto con quella tenuta tre anni or sono a Bandung, esprime un più stretto legame fra l'asseme dei paesi sottosviluppati e il socialismo vittorioso.

CONTINUA NEGLI STATI UNITI LA FORSENNATA CORSA AGLI ARMAMENTI ATOMICI

5 miliardi di dollari stanziati per i missili nel prossimo bilancio militare americano

Eisenhower e Dulles tentano di sabotare i negoziati con l'URSS - Strauss contrario alle basi di razzi USA in Germania - Joliot-Curie invita l'opinione pubblica europea a mobilitarsi contro le « rampe », americane - Dichiarazioni di Moch sulle proposte di Rapacki

WASHINGTON, 27. — Un fondo di 500 milioni di dollari è stato messo a disposizione del presidente Eisenhower perché lo impieghi nella produzione dei missili. Ciò porta a cinque miliardi di dollari il totale delle somme che saranno investite in tale scopo, e a 74 miliardi le spese del bilancio degli Stati Uniti per il prossimo anno fiscale. Tale cifra è stata superata, di mezzo miliardo, una sola volta, durante la guerra di Corea.

Eisenhower e Dulles stanno cercando in questi giorni di creare alcuni fatti compiuti (fra questi appunto il fondo presidenziale per i missili, eretto per sfuggire al voto sul bilancio), da presentare alla prossima sessione del Congresso in modo che la maggioranza democratica delle due camere possa difficilmente disfarli. La batta-

LA DICHIARAZIONE**DI JOLIOT-CURIE**

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — Federico Joliot Curie, premio Nobel

per la fisica e presidente del Consiglio mondiale della pace, ha rilasciato sulla seguente dichiarazione sui progetti americani tendenti ad installare in Europa, nei primi mesi del 1958, rampe di lancio per missili a ogiva nucleare: « Nell'ora in cui la ragione degli uomini può vincere le minacce e l'impiego della forza, assistiamo al tentativo di installare in Europa, all'inizio del 1958, i missili ICBM, mezzi bellici più distruttivi e mortali del nuovo nome di questi missili (missili ICBM) non può nascondere che si tratta di armi atomiche che sarebbero messe a disposizione di numerose potenze europee.

« Tuttavia la recente conferenza della NATO non è riuscita a mettere i popoli europei al fatto compiuto, la inquietudine e la volontà dell'opinione pubblica non

hanno potuto essere eliminate. Questo fatto prova la accresciuta potenza dei popoli nel mantenimento della pace e dimostra che bisogna restare vigili per impedire la realizzazione di questi pericolosi progetti. L'installazione di rampe di lancio per missili di grande media portata, la creazione di depositi di armi atomiche in Europa e le nuove esperienze con queste armi, fanno pesare gravi pericoli sull'umanità intera.

« Le ricchezze naturali e le ore di lavoro assorbite da questi lavori, che causano un grave squilibrio economico e accrescono i rischi di guerre e le incomprensioni fra gli Stati. Se queste ricchezze fossero messe al servizio della pace e di altre pacifiche attività, solo aumenterebbe la sicurezza materiale

di ogni uomo, ma sarebbero meglio combattute malattie finora ineliminabili, la miseria e la sottoalimentazione di cui soffre un'importante parte dell'umanità.

« Sono convinto che un grande sforzo dell'opinione pubblica opera per l'evacuazione, nel 1958, di andare gli uomini di Stato responsabili a intraprendere nuovi e fruttuosi negoziati per la cooperazione internazionale e il disarmo.

« Il problema relativo alla installazione di rampe di lancio per missili è stato elevato ieri sera dai deputati comunisti e radicali nel corso dell'ultima seduta parlamentare, prima delle vacanze di fine d'anno. Ma davanti alle precise richieste dei due importanti gruppi politici, che accusavano il governo di agire all'insul-

trattare segretamente con gli americani il trasferimento di missili e bombe atomiche sul territorio francese, Felix Gaillard non ha trovato di meglio che rinviare ogni discussione alla ripresa parlamentare, fissata per il 14 gennaio prossimo.

« Interessanti, tuttavia, a questo proposito, le dichiarazioni fatte da Jules Moch al gruppo parlamentare socialdemocratico. Il delegato permanente della Francia alla commissione delle Nazioni Unite per il disarmo, ha detto che « davanti ai nuovi aspetti assunti dal problema del disarmo è necessario vedere onestamente quanto resta valido e quanto ha perso di significato nella posizione degli occidentali ».

Jules Moch, che anche recentemente si era dichiarato favorevole ad una presa in esame del piano polacco di neutralizzazione atomica del centro Europa, vorrebbe sostanzialmente studiare un nuovo piano francese per il disarmo da sottoporre prima al suo governo, poi agli alleati atlantici.

« Se noi facessimo delle proposte concrete — ha concluso Jules Moch — sono certo che i russi non si prenderebbero la responsabilità di rifiutarle la discussione ».

Questa sera il Parlamento francese è andato in vacanza dopo aver approvato le leggi generali finanziarie per il 1958, nel corso del dibattito e nei voti sui differenti capitoli del progetto governativo, si sono verificati notevoli sorprese. All'articolo sull'aumento dell'abbonamento alla radio-teleselezione, per esempio, il governo si è salvato con soli sette voti di maggioranza.

AUGUSTO FANALDI

« Niente missili »**ribadisce Strauss**

BONN, 27. — Il ministro della Difesa della Germania occidentale, Joseph Strauss, in una intervista apparsa sull'organo del Partito democratico, ha ribadito che le forze armate tedesche « non dovranno essere armate di missili di media gittata » e « nello stesso tempo, l'intenzione di essere contrari a che gli Stati Uniti allestiscano basi di missili sul territorio della Germania occidentale ».

In Spagna si dà per certa l'adesione alla N.A.T.O.

Una significativa corrispondenza dell'« ABC » conferma le voci di questi giorni

MADRID, 27. — Il corrispondente da Washington del giornale « ABC », (solitamente ispirato dal ministero degli Esteri spagnolo) ha riferito stamane che i dirigenti americani « stanno pensando di collegare la Spagna all'organizzazione del Patto Atlantico ».

Il giornale ha precisato di avere appreso presso « circoli diplomatici bene informati di Washington » che il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato John Foster Dulles sono ritornati dalla conferenza parigina della NATO convinti della necessità di « studiare una formula » per collegare la Spagna al Patto Atlantico. Dalle stesse fonti è stato dichiarato al corrispondente che vi sarà « presto un aumento degli aiuti americani alla Spagna ».

La corrispondenza dello « ABC » conferma le voci che circolano in proposito da molti giorni. Sembra certo, fra l'altro, che la Spagna sarà uno dei primi paesi a ricevere missili intermedi e a costruire, con danaro americano, rampe di lancio sul suo territorio. Del resto, Dulles ha fatto di esso il più spericolato del governo franchista durante il suo recente discorso televisivo, suscitando critiche molto vivaci in vasti ambienti americani.

PERCHÉ BONN**NON DA' ARMI A ISRAELE**

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 27. — Un portavoce federale ha smentito stamane le notizie diffuse in questi giorni circa la richiesta di armi che il governo israeliano si appresterebbe ad avanzare a Bonn. La cancelleria — ha osservato il portavoce — ignora l'esistenza di una simile richiesta, benché Ben Gurion abbia invece lasciato intendere che la normalizzazione dei rapporti

diplomatici con Bonn significherebbe per Israele la possibilità di procurarsi « mezzi necessari alla sua sicurezza ».

Smentendo l'esistenza di una « richiesta ufficiale », il portavoce di Adenauer ha dichiarato che la Germania federale non sarebbe comunque in grado di fornire ad altri paesi materiali bellici, anche se ciò non significava che tali forniture non possano avvenire in un non lontano futuro.

Mentre Bonn si affretta a smentire tali voci, non priva di fondamento, ma evidentemente troppo precipite, i giornali tedeschi dell'Ovest non tacciono della visita che in questi giorni sta compiendo nella grande città industriale di Colonia una missione dello Stato di Israele. Quali siano gli scopi della missione israeliana, se non sono di carattere politico ed economico, il portavoce non ha detto, limitandosi per il momento a spingere un rinvio inopportuno sulla fornitura d'armi a un « paese polveroso » — rumore tanto più inopportuno per Bonn, se si pensa che, all'indomani della conferenza di Parigi, la cancelleria si appresterebbe a compiere dei sondaggi in direzione dell'Est, e principalmente di Mosca, che dovrebbe schiudere la porta a più proficui colloqui fra i due blocchi.

E' evidente che la richiesta israeliana di armi, piuttosto esplicita nella dichiarazione di Ben Gurion, non faciliterebbe il ruolo che Adenauer tenterebbe di assumersi in questo momento come caldeggiatore di una « linea elastica » verso Mosca. Le odierne dichiarazioni del portavoce federale mirerebbero dunque a salvare la faccia al cancelliere o a chiarire sotto un discreto silenzio una eventuale trattativa con Israele; senza tuttavia escludere che gli interessi economici della

LUTTO NELLA GERMANIA DEMOCRATICA

Improvvisa morte di Otto Nuschke

Il 74enne vice-presidente del Consiglio della R.D.T. era un tenace assertore dell'alleanza con il S.E.D.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 27. — Il vicepresidente del Consiglio dei ministri e presidente della Unione cristiana-democratica, dott. Otto Nuschke, è morto improvvisamente stamane, nella sua abitazione di Berlino, in seguito ad un attacco cardiaco.

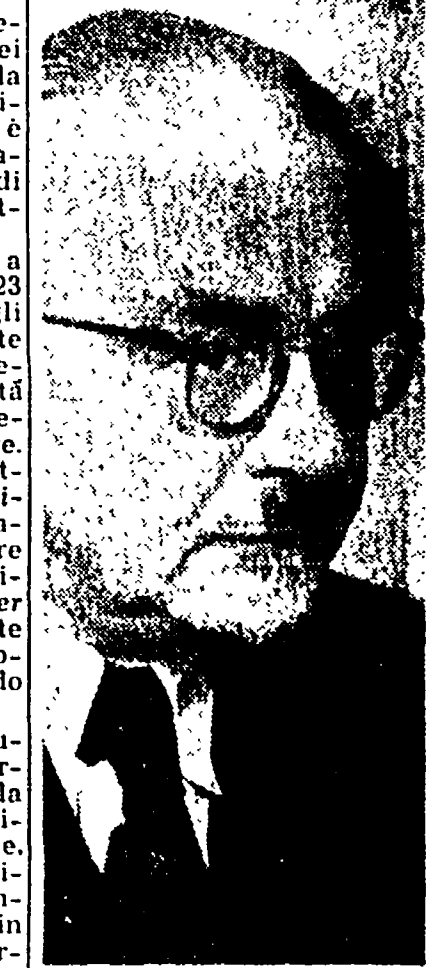
Otto Nuschke era nato a Forthburg, in Sassonia, il 23 febbraio 1883. Compiuti gli studi all'Accademia d'arte grafica di Lipsia, si era dedicato ben presto all'attività politica e giornalistica, aderendo al Partito popolare. Dal 1910 al 1915, fu redattore parlamentare del Berliner Tageblatt e successivamente, fino al 1935, redattore capo dell'organo della sinistra democratica Berliner Volkszeitung. Conseguente antifascista, subì persecuzioni e carcere duro in periodo hitleriano.

Dopo la guerra, Otto Nuschke divenne una delle personalità più spiccate dell'Unione cristiana-democratica nella Germania orientale, al cui indirizzo antimilitarista egli votò tutto il suo impegno e le sue energie. Fin dai primi mesi dopo la guerra, egli assunse un atteggiamento coerentemente antimilitarista e democratico, affermando con fervida convinzione che nella lotta contro il rinascimento militarismo e per la creazione di uno Stato democratico e socialista, « tutti gli angeli del secolo possono intimamente collaborare con i partiti operai ».

Nel '47, egli si recò a Bonn da Adenauer, per convincerlo della necessità di tener lontani i sovietici da ogni impegno o alleanza aggressiva e per dissuadere l'ex borghomastro di Colonia dall'idea di legare l'avvenire del paese alla politica americana, cioè, in definitiva, alla politica della divisione tedesca.

Divenuto presidente del partito dei cristiani democratici nella Germania orientale, Otto Nuschke aderì al Fronte nazionale della RDT nel 1949, entrando nel governo di Grotewohl come vicepreside.

In questi anni, egli e il suo partito hanno gettato le basi di una solida collaborazione con tutti i partiti del Fronte nazionale e principalmente con la SED, realizzando in tal modo quei prin-



Otto Nuschke

cipi di cui Nuschke si era fatto assertore fin dal 1945. Nuschke è stato uno dei più infaticabili sostenitori della riunificazione tedesca mediante trattative pacifiche, nell'interesse di tutto il popolo della Germania.

I suoi fondi democratici, apparsi in questi anni regolarmente sul Neue Zeit, organo ufficiale del suo partito, hanno costituito uno dei più efficaci e simpatici aiuti alla coscienza di ogni cattolico tedesco per una operante tutela della pace e della democrazia che Nuschke, insieme a comunisti, socialisti e liberali-democratici della RDT, ha contribuito a creare in una parte della Germania.

ORFEO VANGELISTA

Belgrado appoggia**le proposte dell'URSS**

BELGRADO, 27. — Il portavoce del governo jugoslavo, Jakša Petrovic, ha dichiarato nel corso della settimanale conferenza stampa che la Jugoslavia vede con favore le proposte sul disarmo avanzate dal segretario del PCUS, Krusciov, e ritiene che tutti i governi dovrebbero adoperarsi per giungere alla soluzione di quei problemi che attualmente potrebbero essere risolti.

« La dichiarazione di Krusciov e la decisione del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica — ha detto il portavoce — contengono una serie di proposte di negoziati per la soluzione di vari problemi internazionali che noi caldeggiamo. Noi speriamo che tutti i governi, e specialmente quelli direttamente interessati, saranno pronti a prendere in considerazione i problemi più urgenti e le proposte avanzate in uno spirito di mutua comprensione e di cooperazione allo scopo di trovare costruttive soluzioni ».

O. V.

L'APPENDICE DI DALLI — Il portavoce spagnolo Salvador Dalli, è stato operato d'urgenza di appendicite martedì scorso. Si dichiara oggi che le sue condizioni sono buone, e che Dalli dovrebbe lasciare la clinica nella prossima settimana.

L'Unità autorizzazione a giornale

militare n. 4003 del 4 gennaio 1956

Stabilimento tipografico G.A.T.E.

Via del Taurino, 19 - Roma

DOPO LE DECISIONI DELL'ULTIMA SESSIONE DEL COMITATO CENTRALE

Riorganizzata la Segreteria del P.C.U.S.

Uno sforzo per sviluppare la democrazia socialista è in corso in tutti i settori, dai sindacati alle organizzazioni di partito - Nuovo metodo di lavoro dei comitati regionali e distrettuali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 27. — Una riorganizzazione della Segreteria del Partito comunista dell'Unione Sovietica è oggi in fase di attuazione. Il provvedimento era stato deciso all'ultima sessione plenaria del Comitato Centrale, che chiamò a far parte di quell'organismo tre membri del Presidium, cui era stata finora affidata la guida di importanti organizzazioni regionali: si trattava, come si ricorderà, dei compagni Kirilenko, già primo segretario del Partito ucraino, Mucitdinov, a sua volta primo segretario del Partito usbecco, e Ignatov, primo segretario a Gorki.

Atteso da tempo era inoltre il definitivo passaggio della compagnia Furzeva dal l'organizzazione di Mosca alla Segreteria del Comitato Centrale, dove era già stata eletta subito dopo il XX congresso. Tutte queste misure sono oggi praticamente compiute, con la sostituzione dei diversi dirigenti nelle cariche da loro ricoperte in precedenza.

Ieri si è riunito il Comitato Centrale del Partito ucraino e ha deciso di esonerare Kirilenko dal suo posto di primo segretario, delegando in sua vece il compagno Podgornii; alla riunione assisteva anche Krusciov, recatosi a Kiev per la celebrazione del quarantesimo del potere sovietico in Ucraina.

Nei giorni precedenti Ignatov e la Furzeva erano stati esonerati e sostituiti nei loro incarichi, rispettivamente a Gorki e a Mosca. Si attende adesso, di ora in ora, una analoga decisione del Comitato Centrale usbecco per il compagno Mucitdinov.

Con tali spostamenti non si esauriscono però i provvedimenti organizzativi presi dal Partito. Il compagno Bielcia, pure membro del Presidium, è stato eletto ieri alla testa del partito nel Kazakhstan, che è una repubblica promessa ad un grande avvenire industriale per le sue immense ricchezze minerarie; qui sono anche state dissolte la maggior parte delle tre zone sovietiche, operando in cui, all'inizio, si distinse lo stesso Bielcia. Normalmente questi fa parte ancora della Segreteria centrale: in pratica, però, non potrà più occuparsi di tale lavoro, e questo stato di fatto verrà probabilmente sanzionato in una delle prossime riunioni del Comitato Centrale.

D'altra parte, il compagno Koslov è stato chiamato da Leningrad al posto di Presidente del consiglio nella Repubblica Federativa russa: dopo essere stato sempre impegnato in incarichi di partito, egli avrà adesso la possibilità di compiere un

importante tirocinio di governo in un posto che, dopo la recente riforma della organizzazione industriale, ha acquistato un peso notevole nella vita pubblica dell'URSS.

I mutamenti introdotti negli organi di direzione hanno il loro senso nella opera di ricerca e di attuazione di nuove forme organizzative che, inevitabilmente, accompagnano l'applicazione della linea politica adottata dal XX Congresso del Partito: tale ricerca si è fatta più attiva sopra il terreno del decentramento dell'industria, che di quella linea è stato l'espressione e la conseguenza più radicale.

Nella sua recente riunione, il Comitato Centrale ha votato una importante risoluzione sull'attività dei sindacati, cui sono state attribuite nuove prerogative. La portata di questa decisione dovrebbe apparire più evidente nei prossimi mesi, via via che le idee affermate in quella sede troveranno una loro applicazione nelle fabbriche e nelle nuove regioni industriali.

Frutto di un lungo dibattito, che è destinato a continuare ancora, perché questi problemi non sono mai risolti una volta per sempre, le deliberazioni del Comitato Centrale trovano naturalmente il loro posto in quello sviluppo della democrazia socialista, in quella più vasta attività delle masse e delle loro molteplici organizzazioni, che sono parte integrante della politica del XX Congresso.

Ma tale sforzo non può limitarsi ai sindacati. Esso tocca tutti i settori della vita sovietica, a cominciare dal Partito comunista. Anche qui si cercano oggi nuovi metodi di direzione, che rendano più completo e decisivo l'intervento delle masse di iscritti.

Le consuete conferenze di fine d'anno alla base hanno portato in novembre e in dicembre al rinnovo di un terzo dei segretari di « cellule ».

Adesso l'attenzione si concentra soprattutto sui comitati di zona (rioni per le città e distretti per le campagne), che corrispondono all'incirca alle nostre sezioni: si è deciso di ridurli notevolmente gli anni del 1958, per accentrare invece il contributo dei militanti volontari.

Allo stesso livello di organizzazione del Partito è in corso pure un altro interessante esperimento. I comitati regionali e distrettuali, come quelli cittadini funzionano nell'URSS suddivisi in tante sezioni di lavoro, che si occupano direttamente di settori diversi della vita pubblica: produzione, finanze, agricoltura, e così via. Tale struttura risale al 1934, all'epoca cioè del necessario accentramento di direzione. Essa portava spesso gli organi di partito a sostituirsi ad altri organismi compresi gli stessi soviet. Oggi si manifesta una tendenza a modificare quel sistema di lavoro. Non tutti, però, condividono tale indirizzo. Se nel Tagikistan, in Moldavia, Lettonia e in Lituania vi si è favorevoli, in Armenia e in Bielorussia vi si è invece contrari. Nella Repubblica russa le opinioni variano da regione a regione.

La Direzione centrale per il momento non prende per

Assemblea plenaria**del P.C. tunisino**

PARIGI, 27. — La VI assemblea plenaria del Partito comunista tunisino si terrà a Tunisi fra il 29 e il 31 dicembre. Vi assisterà una delegazione del Partito comunista francese, capeggiata da Jacques Duclos.

14 mila morti**di asiatica in Francia**

PARIGI, 27. — Quattordicimila persone sono decedute per l'asiatica e le sue complicazioni, in Francia, nei due mesi, di marzo e aprile, secondo il « Paris Journal ».

Il sequestro del «Mondo»,

Alcune autorità italiane (nella fattispecie il Ministro degli Interni) hanno voluto celebrare, a modo loro, il Decennale della Costituzione, procedendo a sequestrare qualcosa: questa volta, dopo le centinaia di manifestanti, i giornali e i giornalisti, che sono stati sequestrati, è toccata, niente meno che, il « Mondo ».

Il sequestro del « Mondo » è stato fatto da una delle solite « scene d'ambiente » parigine, e si è svolto su migliaia di giornali, la Lega è mossa e il settimanale è stato sequestrato. Probabilmente a questo punto, le copie saranno già state acciaccate al macero, in mancanza del fatidico rogo.

Noi non siamo affatto sorpresi da questo e creduto. Era più che logico che, certo, dopo l'ostile lancio qualche sasso in piccinanza (vedi il Congresso su « Stato e Chiesa ») si fosse qualcuno che aspettasse al varco il « rivoluzionario » foglio radicale. Capita del resto tutti i giorni, anche se il grande pubblico non lo sa, che il governo o

altro autorità si prodighino per far tacere i fogli non conformisti. Così come capita tutti i giorni che la stampa fascista possa trincerarsi dietro leggi assai serie per la protezione della moralità comune, quali le leggi sull'opposizione di reato. Il « caso » del « Mondo », dunque, non è altro di quelli che dovrebbe insegnare qualcosa. Esso dimostra che tutta la « moralità » delle attuali espressioni in luce e si sfoga in chiacchiere di bighellonaggio o più ipocriti e resta muta quando si tratta di un giornale che duramente della oscurità fascista. Ma i tempi sono quelli che sono, e ognuno ha il pudore che può. Come dimostra il caso di Zoli e Fanfani, che prendono i voti dai fascisti e sequestrano alla stessa stregua i giornali muniti del PCI e l'« Egitto ».

Un vero tesoro in casa

Caffè Sport
Borghetti